



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “le Eccellenze del sapere” dedicato alla Biblioteca Roncioniana, nel III centenario della fondazione





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 21 maggio 2022, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “le Eccellenze del sapere” dedicato alla Biblioteca Roncioniana, nel III centenario della fondazione, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;
grammatura: 90 g/mq;
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);
formato carta: 40 x 30 mm;
formato stampa: 40 x 28 mm;
formato tracciatura: 46 x 37 mm;
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;
colori: cinque più oro;
tiratura: trecentomila esemplari;
foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura, sullo sfondo di una libreria, un particolare del cartiglio in gesso posto sul portone di accesso della Biblioteca Roncioniana in cui si incastona la scritta “BIBLIOTECA RONCIONIANA”, che nell’originale riporta la lettera “H” nella dicitura “BIBLIOTECA”.

Completano il francobollo le legende “A PRATO” e “DA 300 ANNI”, la scritta “ITALIA” e l’indicazione tariffaria “B”.

Bozzettista: Tiziana Trinca.

Roma, 21 maggio 2022.

Corporate Affairs - Filatelia
Fabio Gregori



La Biblioteca Roncioniana nasce per lascito del nobile pratese Marco Roncioni (Prato, 1600-1677). Aperta provvisoriamente il 18 novembre 1722 nell'antico Palazzo vescovile di Prato, venne trasferita nell'attuale palazzo, che si affaccia su piazza San Francesco, nel 1766.

L'edificio fu costruito tra il 1751 e il 1764 sulla base di un progetto dell'architetto Alessandro Saller, modificato dai maestri muratori Anton Francesco Arrighi e Stefano di Rigo.

Nel palazzo sono conservate pregevoli opere d'arte: l'atrio di ingresso ha sul fondo, entro una nicchia ornata di stucchi, opera di Francesco e Matteo Arrighi, una bella ceramica invetriata raffigurante Raffaele e Tobio, realizzata nel 1475 circa da Andrea Della Robbia (proveniente dal monastero pratese di Santa Margherita dopo le soppressioni napoleoniche), ed è ornato da tempere di Stefano Catani (1763) e stucchi, che decorano anche l'ingresso al piano superiore. Sopra l'ingresso è il busto del Roncioni (Matteo Arrighi, 1766); la sala di lettura ha volta a botte ribassata con unghiate, ornata al centro da un affresco di Luigi Catani (1789) con *l'Ozio e la Sapienza* (ispirato a Pietro da Cortona), mentre le pareti sono rivestite da scaffalature con ballatoio sorretto da colonne lignee ioniche di gusto neoclassico, opera di Antonio Elmi (1789-92); nella sala sono collocati un *Globo terrestre* (1541) e un *Globo celeste* (1551) di Mercatore (Gerard Kremer, 1512-1594), riformatore della cartografia scientifica.

La Biblioteca ha un patrimonio librario di oltre 54.000 volumi, in prevalenza antichi, tra i quali: 40 incunaboli; circa 1.700 opere del Cinquecento e 2.300 del Seicento; circa 6.000 volumi di interesse locale e 3.500 di editoria pratese. Sono presenti anche un numero considerevole di pubblicazioni minori e una raccolta di periodici italiani e stranieri dell'Otto-Novecento (circa 1.000), tra i quali si segnalano quelli stampati in Toscana e a Prato. Di particolare importanza sono inoltre le raccolte di manoscritti databili dal secolo XII al secolo XX che si articolano negli archivi *Roncioniano*, *Cesare Guasti*, *Caccini-del Vernaccia* e *Archivi minori*.

Le collezioni della Roncioniana si sono costituite nei secoli grazie a donazioni di famiglie e personalità pratesi che hanno fatto della Biblioteca un punto di riferimento per la conservazione della memoria della città.

Una delle prime donazioni fu fatta dal notaio e giudice pratese Bernardino Piazzini nel 1727, alla quale seguì nel 1737 quella del canonico Giovan Battista Casotti e nell'Ottocento quelle dell'avvocato Giovacchino Benini e di Adele Guerrazzi Mazzoni.



Il patrimonio librario fu incrementato anche con l'acquisizione delle «librerie» di alcuni conventi soppressi della città e grazie all'opera appassionata di eruditi come Cesare Guasti e dei bibliotecari, tra i quali Ferdinando Baldanzi, Giovacchino Limberti, Giovanni Pierallini, Luigi Sacchi, Giovacchino Pelagatti.

Mauro Giovannelli
Presidente

Marco Pratesi
Bibliotecario